

# *La validità del condizionale crisippeo in Sesto Empirico e in Boezio (Parte I)*

Mauro Nasti De Vincentis

La grande importanza dell'opera di K. Hülser<sup>1</sup> è certo difficilmente sottovalutabile. Una delle molte ragioni di tale importanza è forse meno nota di altre e consiste nell'inclusione, fra le fonti della dialettica stoica (come frammento 961), di un passo di Sesto Empirico,<sup>2</sup> la cui portata effettiva, ad una lettura attenta, risulta essere quella di un'autentica rivoluzione copernicana (in miniatura) che investe tutto ciò che credevamo di sapere circa la validità del condizionale stoico: più precisamente, di quello crisippeo (detto anche, come è noto, condizionale del terzo tipo).

La prima proprietà fondamentale di questo tipo di condizionale è che un condizionale crisippeo 'se P allora Q' è sano (cioè valido) se (e solo se) 'non-Q' (cioè la negazione di Q) confligge<sup>3</sup> con 'P'. Il che, con ovvie

<sup>1</sup> K. Hülser, *Die Fragmente zur Dialektik der Stoiker. Neue Sammlung der Texte mit deutscher Übersetzung und Kommentaren*, 4 voll., Stoccarda e Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1987 (pp. CI-1920). [Le note da 53 a 78 si riferiscono alla II parte del presente lavoro].

<sup>2</sup> P II, 188-192. Testo e traduzione a fronte del frag. 961 (invariati rispetto alla precedente dattiloscritta inclusa fin dal 1982 fra le pubblicazioni del *Sondersforschungsbe- reich* 99 dell'Università di Costanza) in K. Hülser, *Die Fragmente*, cit., pp. 1226-29 (vol. III). Se non erro, è la prima volta che il passo sestano di *Pyrrhoniae Hypotyposes* viene incluso in una silloge di questo tipo.

<sup>3</sup> È opportuno (seguendo un criterio ormai ampiamente diffuso) rendere con 'confligge' (e affini) il termine tecnico stoico *machetai* (e affini), anche se Mates ha usato sistematicamente *is incompatible* (in B. Mates, *Stoic Logic*, Berkeley, University of California Press, 1953, ristampato nel 1961) o, più recentemente, *is inconsistent* (B. Mates, *The Sceptic Way. Sextus Empiricus's 'Outlines of Pyrrhonism'*, New York e Oxford, Oxford University Press, 1996, nuova traduzione in lingua inglese, con introduzione e commento, di P), proprio perché, come si vedrà e contrariamente all'opinione generale, l'impossibilità (impossibilità della congiunzione) di due proposizioni non è sempre sufficiente per il loro (mutuo) conflitto.